ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**
n. **200**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO

(Esercizio 2002)

Trasmessa alla Presidenza il 1º dicembre 2003

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 74/2003 del 21 novembre 2003 ..... *Pag.* 5

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto per l'esercizio 2002 ..... » 9

DOCUMENTI ALLEGATI

Esercizio 2002

Bilancio consuntivo ..... » 49

Relazione del Collegio dei Revisori ..... » 61

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 74/2003.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 21 novembre 2003;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 7 settembre 1994 con il quale la Fondazione « Festival dei Due Mondi » di Spoleto è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2002, nonché le annesse relazioni trasmesse alla Corte dei conti in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Antonio Ferrara e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2002;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che, del conto consuntivo – e annessi allegati – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2002 – e annessi allegati – della Fondazione « Festival dei Due Mondi » di Spoleto, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE — *Antonio Ferrara*

PRESIDENTE — *Luigi Schiavello*

Depositato in Segreteria il 27 novembre 2003.

IL DIRIGENTE SUPERIORE

(Cataldo Potenzi)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA « FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO » PER ESERCIZIO 2002

S O M M A R I O

Premessa ..... *Pag.* 13

1. Profili ordinamentali, strutturali e funzionali ..... » 13

2. Provenienza e destinazione delle risorse ..... » 19

3. Attività ..... » 27

4. Risultati economici e patrimoniali della gestione ..... » 35

Considerazioni riassuntive finali ..... » 41

Premessa

Con la presente relazione, riguardante la "Fondazione Festival dei Due Mondi" di Spoleto, vengono riferiti i risultati del controllo eseguito sulla gestione dell'esercizio 2002 e gli eventi di maggior rilievo, fino a data corrente. Restano immutati i criteri metodologici seguiti nella relazione precedente – relativa al 2001 (cfr. Atti parlamentari – XIV legislatura – Doc. XV, n. 122) – che privilegiano la valutazione dell'attività dell'Ente, volta alla realizzazione delle finalità istituzionali e degli obiettivi programmati, così come delineata nei documenti del consuntivo e come desunta dalle acquisizioni istruttorie.

Le analisi finanziarie ed economico-patrimoniali riguardano principalmente gli aspetti più significativi e gli scostamenti, rispetto alle tendenze pregresse, non trascurando la verifica dei necessari equilibri di bilancio e le dinamiche evolutive della gestione.

1. *Profili ordinamentali, strutturali e funzionali*

1.1 Per le informazioni di dettaglio sulla disciplina ordinativa della "Fondazione" – sottoposta al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 2 della legge n. 259/1958 (con D.P.C.M. 7 settembre 1994) – si fa rinvio al primo referto, concernente gli esercizi dal 1994 al 1997 (cfr. Atti parlamentari, XIII Legislatura, Doc. XV, n. 109). Ancora nel profilo ordinamentale, va comunque sottolineato, innanzitutto, che permane irrisolta la questione centrale, inerente il sistema indiretto di finanziamento da parte dello Stato, prescelto dal legislatore, per sostenere il Festival.

In presenza di due organismi privati, con denominazioni e finalità in gran parte similari e convergenti, la legge n. 418/1990 ha infatti previsto una contribuzione annuale del Ministero per i beni e le attività culturali a favore della "Fondazione Festival dei Due Mondi" e non della omonima "Associazione", che ha ideato e finora curato il Festival. Tale contribuzione è stata assegnata per "assicurare la realizzazione della manifestazione" e "garantirne la continuità", conferendo quindi alla "Fondazione" il ruolo di collettore del finanziamento statale e, conseguentemente, di garante del relativo impiego, finalizzato alla periodica effettuazione del Festival, con il connesso obbligo di invio dei bilanci, della stessa "Fondazione", al Ministero erogatore.

Si è pertanto ritenuto che il legislatore abbia inteso privilegiare lo scopo principale della "Fondazione" di perseguire l'ininterrotta prosecuzione del Festival – per la rilevanza anche internazionale acquisita dalla manifestazione – oltre le vicende del suo ideatore, ampliando anzi gli originari interessi e dimensioni locali della "Fondazione" stessa. Si è altresì ritenuto che il legislatore non abbia ignorato il contesto istituzionale pregresso, caratterizzato dalla costituzione della "Fondazione" – per congiunta volontà del Comune di Spoleto (ed altri enti locali) e dello stesso ideatore della manifestazione (il Maestro Menotti) – accanto alla "Associazione" e dalla regolazione dei reciproci rapporti sulla base delle norme statutarie della prima. Queste ultime, in particolare, hanno previsto e prevedono che: alla manifestazione "provvede oggi" l'"Associazione" ed alla sovrintendenza artistica della "Fondazione" il direttore artistico della stessa "Associazione", per valorizzare il ruolo dell'ideatore del Festival, cui era stata anche attribuita la presidenza onoraria della "Fondazione" (peraltro venuta meno con la modifica del marzo 2000 e a seguito di rinuncia alla carica da parte del Maestro Menotti); la "Fondazione" assicura la continuità del Festival, ne sostiene le attività culturali e lo realizza anche direttamente; la "Fondazione" esamina il budget del Festival ed eroga i contributi per la sua effettuazione.

L'esperienza applicativa di quasi tre lustri ed il controllo della Corte dei conti – a partire dal 1994 – hanno indotto a reiterare un giudizio di sostanziale inadeguatezza del modulo giuridico ed operativo prescelto dalla legge n. 418 del 1990. Il sovvenzionamento statale indiretto e la regolazione convenzionale dei rapporti hanno infatti provocato crescenti contrasti causati, in parte, da iniziali dissesti dei conti dell'"Associazione" e, in parte, dai controlli della "Fondazione", sia sull'impiego dei fondi erariali, sia sulla complessiva conduzione del Festival. E ciò in quanto l'"Associazione" ha sempre rivendicato l'acquisizione piena delle risorse riferibili al Festival – ritenuto dalla stessa "Associazione" di propria creazione ed esclusiva pertinenza – contestando la sussistenza di concorrenti interessi generali, in un primo periodo di tempo rappresentati dalla "Fondazione", in base alle norme statutarie ed a livello locale ed estesi, all'ambito nazionale, da un successivo e specifico intervento del legislatore statale.

Più in particolare, dal rafforzamento progressivo di linee di condotta autonome e divergenti – che confliggono con il disegno sinergico prefigurato dal legislatore – sono derivati: l'estremizzazione delle differenziazioni e dell'affermazione delle rispettive prerogative; l'attenuazione e poi la cessazione del potere decisionale del Maestro Menotti nella "Fondazione"; l'assunzione, da parte della "Fondazione", di un

ruolo di principale riferimento, tanto per la gestione delle risorse destinate al Festival, quanto per la sua realizzazione; il sempre più radicato convincimento, da parte dell'Associazione", di restare "espropriata" dalla manifestazione e dai relativi finanziamenti, con l'aggravante del graduale disimpegno del Maestro Menotti e del subentro del figlio, signor Francis Menotti.

In proposito la Corte ha segnalato più volte i sintomi di maggiore criticità – come la nomina di un "garante" della "Fondazione", l'accettazione non concordata del sovrintendente del Festival, il primo trasferimento non integrale del contributo dello Stato – che sono poi sfociati nel contenzioso di successiva specificazione, avviato dall'"Associazione", la quale ha rivendicato in giudizio, oltre al pieno reintegro dei fondi destinati al Festival, l'esclusività della denominazione. Un siffatto esito – come sottolineato nel precedente referto – può collegarsi alla mancata adozione delle modifiche statutarie e legislative prospettate dalla Corte stessa, delle quali va ribadita l'attualità e l'assoluta urgenza, anche ad evitare che le risorse statali destinate al Festival concorrano a finanziare le spese di lite.

S'impone pertanto, sul piano ordinamentale, l'esigenza – non ulteriormente differibile – di ricercare soluzioni innovative, come quelle adottate per gli enti lirici o con la previsione delle "Società di cultura", che coinvolgano tutti i soggetti interessati – nei diversi livelli (locale e nazionale) ed ambiti (settore pubblico e privato) – tenendo conto altresì della riforma sul federalismo. Una nuova sollecitazione va quindi rivolta al Dicastero per i beni e le attività culturali, che ha responsabilità primarie, poichè eroga i contributi e riceve i bilanci della "Fondazione" ed è quindi tenuto al conseguente obbligo di verifica sull'impiego delle risorse statali finalizzate e di esercizio dei generali poteri di vigilanza ministeriale. D'altra parte, si è espresso in senso conforme anche il Consiglio di Stato (parere del 19.6.2002, richiesto dal predetto Ministero), affermando l'autonomia e la distinzione del diverso controllo (D.P.R. 361/2000 e D.M. 7.5.2002) affidato alle prefetture (ora Uffici territoriali del Governo) sulle persone giuridiche private. Questo si svolge, infatti, in tema di riconoscimento ed approvazione di atti costitutivi e statuti e sulla normalizzazione degli enti, per violazione di norme imperative, dell'atto di fondazione, dell'ordine pubblico o il buon costume o sugli amministratori, che non agiscano in conformità di legge e degli atti e finalità sociali. Lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali ha comunque assicurato "puntuali adempimenti in relazione al controllo dei bilanci trasmessi" dalla "Fondazione" (nota 10.3.03 della D.G. Beni Librari e Istituti Culturali). Analoga sollecitazione deve rivolgersi alla "Fondazione" affinché dia un seguito concreto all'intendimento, espresso

nell'assemblea del febbraio 2003, di riunire tutti i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali (Stato, Regione Umbria, enti locali, esponenti della società civile e del mondo imprenditoriale) in un apposito "tavolo", per la ricerca di una soddisfacente soluzione definitiva.

In ogni caso, ove dovessero perdurare il vigente quadro normativo ed il contenzioso in atto, va ribadito il compito irrinunciabile della "Fondazione" di assicurare la continuità del Festival, sia mediante adeguate azioni di promozione e di sostegno, sia esercitando una costante ed efficace attività di vigilanza, che siano in grado di evitare i rischi di interruzione della manifestazione. Tale compito corrisponde infatti alla ragione istitutiva della "Fondazione", è rafforzato dalle norme della legge statale ed imposto – oltre che da espresse disposizioni statutarie – tanto dalle finalità quanto dalla natura pubblica del finanziamento. Resta anzi ancora sullo sfondo, quale obiettivo da centrare, quello del definitivo risanamento della gestione del Festival – che denuncia invece un nuovo e gravoso squilibrio dei conti – o lo studio di misure che garantiscano, in caso di necessità, anche la prosecuzione, in via autonoma e diretta, della manifestazione.

1.2 Nel profilo della struttura degli organi, conservano attualità e vanno richiamate, le osservazioni, formulate nei precedenti referti, innanzitutto sulla pletoricità del "Comitato di gestione" che, soprattutto in ragione della sua ampia componente collegiale (vicina alle 30 unità), finisce per svolgere un prevalente ruolo di raccordo dei diversi interessi rappresentati. Appaiono inoltre parimenti attuali – su di un piano più generale e ai fini di maggiore funzionalità e minore spesa – le misure più volte suggerite di razionalizzazione, sia del modulo impostato su un duplice organo di amministrazione ("Comitato di gestione" e "Comitato esecutivo"), sia dell'affiancamento, al Direttore amministrativo, di un Segretario generale, con compiti in parte sovrapponibili. Deve anzi in proposito essere, ancora una volta, sottolineato che un unico organo collegiale di amministrazione più snello ed il solo Direttore amministrativo sembrano – al momento – sufficienti ad assicurare le ridotte funzioni di indirizzo e controllo, nonché quelle esecutive, richieste da una microstruttura, come quella della "Fondazione" e dalla modesta dimensione tanto della gestione che dell'attività istituzionale concretamente svolte.

Sempre sul piano strutturale, deve ancora rilevarsi come, ormai da lunghi anni, rimanga sostanzialmente invariata la compagine assembleare, che è aperta dalle norme statutarie a nuovi ingressi, allo scopo di agevolare principalmente

l'apporto di risorse aggiuntive, mediante i previsti conferimenti patrimoniali. Un siffatto andamento - che verrà trattato nel paragrafo relativo all'acquisizione delle entrate - configura, come più volte sottolineato dalla Corte, un chiaro sintomo di inadeguata capacità progettuale e di attrazione, che assume invece importanza essenziale, non solo per la stessa sopravvivenza dell'Ente, concorrendo ad assicurarne l'autonomia finanziaria, ma altresì per il suo rilancio e sviluppo, nell'obiettivo dell'integrale perseguimento di tutte le finalità istituzionali. Quale ulteriore sintomo negativo, in parte connesso, va inoltre denunciato il carente svolgimento di una efficiente programmazione, che si pone invece come presupposto ineludibile per il buon esito di qualsiasi attività gestoria e costituisce altresì - per la stessa "Fondazione" - uno specifico obbligo statutario, in virtù della corrispondente norma che attribuisce all'Assemblea la "fissazione delle linee, degli indirizzi e dei criteri". Il suo corretto esercizio favorirebbe infatti l'indispensanbile verifica dei risultati della gestione demandata all'apposito "Comitato".

Le indicate carenze strutturali e operative, ripetutamente denunciate nei precedenti referti, impongono un cambio di strategie non più rinviabile, per dare un concreto sbocco alle condivisibili proposte emerse nei più recenti dibattiti degli organi collegiali e superare le indecisioni ed i ritardi sinora accumulati. In particolare, occorre definire rapidamente le modifiche statutarie sul numero e sulla composizione degli organi, concentrando i poteri in strutture più snelle e procedere, senza indugi ulteriori - e chiudendo una situazione di precarietà protratta per un biennio - alla nomina del Presidente e del vice Presidente dimissionari. Per questi ultimi, in particolare, la scelta di personalità di notoria fama potrà agevolare il riacquisto di un più elevato livello qualitativo dell'azione istituzionale, una conduzione gestionale più autorevole ed efficace anche nelle relazioni con l'"Associazione", un rinnovato interesse ed un più ampio consenso per il ruolo dell'Ente, con positivi riflessi sulla stessa ampiezza della compagine associativa e sul piano della consistenza patrimoniale. In proposito è significativo rilevare che il mantenimento nel Comitato di gestione dei dimissionari - sia pure in carenza di una frequente partecipazione alle riunioni - ha consentito il risparmio delle notevoli spese di causa sinora conseguite alla controversia con l'"Associazione". Va comunque richiamato il puntuale rispetto delle norme statutarie sulle nomine e la loro tempestività, che riguarda anche la pronta sostituzione di un componente dimissionario dal Comitato di gestione.

1.3 Nell'ambito delle notazioni funzionali, è significativo rilevare che l'Assemblea ha tenuto una riunione (una nel 2001 e due nel 2000), il Comitato di gestione una (quattro nel 2001 e una nel 2000) ed il Comitato esecutivo nessuna (come nel 2001, a fronte di una nel 2000). Da tali dati risulta confermato il modesto impegno operativo degli organi e soprattutto di quelli di amministrazione e quindi avvalorata la suggerita razionalizzazione di questi ultimi.

Dopo l'abbandono del ricorso alla "certificazione" dei bilanci - peraltro non prescritto dalle norme generali in materia, né da quelle statutarie e non imposto da specifiche esigenze gestionali - il sistema dei controlli interni resta assicurato dal "Collegio dei sindaci revisori". Il predetto collegio ha effettuato le rituali verifiche ed i prescritti adempimenti sui bilanci, formulando significative osservazioni, anche sui rapporti con l'"Associazione", che hanno alimentato più approfondite indagini istruttorie della Corte. Merita comunque urgente definizione la modifica statutaria suggerita nei precedenti referti, sulla composizione dello stesso collegio – con la riduzione a tre degli attuali cinque componenti – in coerenza con la modesta entità della gestione e con l'attuale concreta partecipazione alle riunioni. Sul piano più generale dei controlli, richiede comunque un approfondimento – anche con il coinvolgimento del Ministero vigilante – la tematica sull'applicazione e sulle relative modalità della normativa sulla "responsabilità amministrativa" degli enti, dettata dal D.L.vo n. 231/2001, soprattutto dopo la pubblicazione del decreto ministeriale 26 giugno 2003 (G.U. n. 179 del 4 agosto 2003), sui codici di condotta degli amministratori.

Il funzionamento corrente rimane affidato al Direttore amministrativo – incluso dallo Statuto tra gli organi e nominato dall'Assemblea, con rapporto annuale rinnovabile, salvo disdetta – cui è appunto demandata la direzione amministrativa e finanziaria della "Fondazione". Va rilevato che tale modalità di nomina ha comportato la conferma ininterrotta dell'incarico, sempre alla stessa persona, quanto meno a partire dal 1994 e cioè dall'anno iniziale del controllo della Corte. L'emolumento annuo è aumentato dai 26,8 milioni di lire (+ IVA e rimborso spese) del 1996 (pari a circa 14.770 euro), a 32 milioni nel 1999 (pari a circa 16.526 euro) e poi a 35,6 milioni nel 2001 (pari a circa 18.385 euro). Dal prospetto degli emolumenti, trasmesso dall'Ente per le cariche statutarie 2002, l'importo risulta di 16.526,72 euro (oltre ad un credito di 4.131 euro, risultante dal consuntivo dello stesso esercizio). I compiti di verbalizzazione nell'Assemblea e di supporto al funzionamento degli organi sono svolti da un segretario amministrativo – con contratto di lavoro autonomo, di durata annuale – cui viene attribuito un compenso

annuo di importo invariato dal 1999 (13 milioni di lire, pari a 6.713,94 euro). La tenuta della contabilità, unitamente ad ulteriori attività operative, vengono effettuate, ricorrendo a prestazioni esterne e nella forma della consulenza, in linea con le prescrizioni statutarie, che circoscrivono i rapporti di lavoro dipendente a quelli di natura professionale ed a tempo determinato. Alle relative incombenze provvede uno studio commerciale spoletino, che, da molti anni, cura gli adempimenti contabili e di bilancio, mediante rapporto convenzionale e con un corrispettivo di 4,8 milioni di lire + IVA nel 1999 (pari a circa 2.478 euro, netto IVA). Detto importo è salito a 5,8 milioni di lire nel 2001 (pari a circa 2.995 euro). Nel 2002 risulta un compenso di 3.703 euro (ed un credito di 2.478 euro).

L'onere di funzionamento complessivo – che sarà successivamente esaminato e risulta esposto in bilancio sotto la voce "spese generali e di amministrazione" – interrompe il ciclo virtuoso, di contenimento e riduzione, positivamente sottolineato nei precedenti referti, segnando una notevole impennata. Di tale fenomeno va già, in questa prima parte del referto, denunciata la pericolosità, perché rischia di porre in discussione il prerequisito dell'autonomia finanziaria, su cui sono fondati la stessa giuridica esistenza ed il riconoscimento della "Fondazione". Esso non solo ha infatti presieduto alla sua costituzione, ma deve essere costantemente assicurato, quale elemento indispensabile, per il mantenimento della personalità giuridica conferita all'Ente. Anche per le verifiche e valutazioni di rispettiva spettanza, riferibili all'aspetto da ultimo evidenziato, la presente relazione viene trasmessa all'Ufficio territoriale del Governo, competente per la provincia di Perugia.

Ancora nel profilo del funzionamento conviene invece dare atto alla "Fondazione" che, dopo i ritardi segnalati dalla Corte nel precedente referto, ha mostrato una lodevole capacità di recupero, inviando tempestivamente le risposte alle istruttorie per il presente referto, corredate da adeguata documentazione.

2. *Provenienza e destinazione delle risorse*

2.1 In base alla rispettiva provenienza, le fonti di finanziamento statutarie sono proprie (rendite patrimoniali) e derivate. Queste ultime ricomprendono: le contribuzioni annue ministeriali, quelle di enti pubblici e di privati, le contribuzioni delle imprese con le agevolazioni fiscali di cui alla legge n. 512/1982 (per i beni di rilevante interesse culturale), le entrate diverse ed eventuali. L'analisi sulla provenienza – intesa a verificarne anche consistenza, composizione e andamento –

fornisce elementi per valutare e misurare la capacità della "Fondazione" di acquisire i mezzi indispensabili per assicurare la sua sopravvivenza ed il perseguimento delle finalità istituzionali. Dai suoi esiti viene favorita la "prognosi" sul grado di autosufficienza dell'Ente e di realizzazione delle sue "missioni" ed in particolare di quella principale, volta a garantire la continuità del Festival, anche nei profili qualitativi.

La seguente tabella riporta gli importi complessivi dei mezzi finanziari, distinti in tre principali aggregati, desunti dal consuntivo dell'ultimo esercizio e posti a raffronto con quello precedente.

Tab. 1 - Provenienza delle risorse

(in mgl di €)

	2001	2002
Contributo annuale Minist.beni e att.cult.	1.342,8	1.119,6
Contributo istitut. pubbliche e private	211,7	145,9
Rendite patrimoniali	26,8	24,8
TOTALE	**1.581,3**	**1.290,3**

Dopo la risalita, registrata per il 2001, l'importo totale riprende il tendenziale calo evidenziato, nei precedenti referti, per gli anni dal 1997 al 2000. D'altro canto, erano già state sottolineate le caratteristiche di eccezionalità e non ripetibilità del predetto aumento e la sua inidoneità ad invertire il quadro generale di carenze e di gravi difficoltà ad accrescere stabilmente l'entità globale delle entrate. Sul dato del 2002 incide inoltre il taglio della contribuzione ordinaria statale (da 1.342 a 1.119 mgl di euro) – disposto dalla legge finanziaria 2002 – che rifluisce tuttavia sui conti dell'"Associazione", alla quale viene integralmente trasferita. In ogni caso, tale contribuzione mantiene la predominanza tra le fonti di entrata, dimostrando così, unitamente al valore decrescente di quelle rimanenti, la modesta attitudine, espressa dalla "Fondazione", nel reperimento di un costante flusso di introiti aggiuntivi.

Sempre con riferimento alla contribuzione statale, conviene ancora ribadire che, pur in presenza di orientamenti di finanza pubblica sempre più rigorosi, dipende anche dalle iniziative progettuali e programmatiche della "Fondazione" e dalla validità delle azioni realizzate, la possibilità di ottenere importi più elevati. In ragione del meccanismo vigente, si tratta infatti di partecipare, in competizione con altri organismi, alla ripartizione di uno stanziamento unitario, che è ancorato a

criteri selettivi e quindi al livello qualitativo delle attività svolte. Ne costituisce prova e dovrebbe operare quale stimolo, il contributo straordinario ottenuto nel 2001 dal Ministero per i beni e le attività culturali, di successiva trattazione e va quindi sollecitata la "Fondazione" ad intensificare le iniziative dirette a fruire delle molteplici misure di sostegno statale previste per le attività rientranti tra le proprie finalità istituzionali.

Il dato più preoccupante è comunque costituito dalla prosecuzione del calo delle rendite patrimoniali, per il secondo esercizio consuntivo. Dopo la leggera e transitoria risalita del 2000 - dovuta peraltro agli interessi sulla parte non integralmente trasferita del contributo dello Stato per il 1999 - l'importo della voce in esame è ulteriormente sceso (da 26,8 a 24,8 mgl di euro), anche per la flessione dei tassi sullo specifico investimento in titoli. Un siffatto andamento configura un peggioramento delle fonti di entrata autoprodotte, aggravato dalla circostanza della unicità della relativa provenienza (il portafoglio titoli), con il conseguente allontanamento dall'obiettivo primario - previsto nel vigente Statuto - di assicurare la copertura delle spese di funzionamento e, soprattutto, dalla concomitanza con la inaspettata dilatazione di queste ultime, che subiscono un notevole rialzo (da 64,3 a 81,5 mlg di euro). In più il livello, già insufficiente, delle risorse proprie è esposto al rischio di un forte deterioramento ove la "Fondazione" fosse tenuta a restituire la quota di contributo statale non riversata, per l'esito negativo del contenzioso con l'"Associazione". Né appare appropriata - come già sottolineato nei precedenti referti - la scelta di una modifica statutaria, volta a destinare al funzionamento anche le contribuzioni esterne diverse da quelle ordinarie ministeriali. E ciò, sia perché tali contribuzioni sono prive di certezza e continuità sia perché, un siffatto meccanismo generale di finanziamento contrasterebbe con lo schema tipico delle fondazioni, che si basa sull'adeguatezza del patrimonio ai fini e sull'autosufficienza economica, costituenti requisiti indispensabili per l'istituzione, la permanenza in vita ed il perseguimento delle "missioni" istituzionali. Deve quindi nuovamente ribadirsi che restano misure elettive la costante e fattiva ricerca di nuovi soci e conferimenti, nonché l'ottimizzazione reddituale del patrimonio, che non trascuri la ristrutturazione delle sue attuali componenti. Il percorso prospettato potrebbe agevolare il risanamento strutturale delle fonti di produzione in esame, giungendo gradualmente ad un assetto che assicuri un flusso costante e durevole di risorse proprie, che sia in grado di coprire innanzitutto gli oneri di funzionamento ed a concorrere inoltre alla realizzazione di tutti gli scopi sociali, evitando incidenze ed anzi accrescendo il volume dei trasferimenti statali al Festival.

Risulta tuttora del tutto carente l'alimentazione dei previsti finanziamenti provenienti da persone fisiche italiane e straniere ed, in particolare di quelli finalizzati di cui alla già menzionata legge n. 512/82; mancano inoltre elementi sulle azioni condotte dalla "Fondazione" per promuovere sponsorizzazioni in favore dell'"Associazione", a cui spetta la loro diretta gestione, per effetto di specifiche clausole della convenzione che regola i rapporti tra i due organismi. Ancora una volta conviene comunque ribadire, sul punto, l'esigenza di una informativa - sinora non assolta - per valutare gli esiti degli interventi della "Fondazione" sulle predette sponsorizzazioni e, principalmente, quella di procedere all'attuazione della citata legge n. 512, rendendo fiscalmente competitive le contribuzioni ad enti, come la stessa "Fondazione", cui spetta, per Statuto e per legge statale, assicurare il periodico svolgimento del Festival. Non deve comunque mancare il massimo impegno della stessa "Fondazione" per l'attivazione dei finanziamenti previsti dal c.d. "collegato fiscale" (l. n. 342/2000) e dal relativo regolamento, che consentono la deduzione integrale - dal reddito delle imprese - delle erogazioni liberali per programmi culturali e individuano tra i beneficiari le persone giuridiche costituite o partecipate dagli enti locali (tra le quali è annoverato l'Ente stesso). Rinnova, in ogni caso, la Corte l'auspicio che tale agevolazione possa estendersi alle persone fisiche ed ai singoli contribuenti in genere, al fine dell'incentivazione del "mecenatismo" culturale, che potrebbe - tra l'altro - restituire effettività alle norme statuarie sulle corrispondenti entrate della "Fondazione".

Permane altresì inattivata la fonte statutaria relativa alle c.d. "entrate eventuali", che hanno prodotto un importo considerevole nell'esercizio 1996/97, in esito ad una lotteria, autorizzata dalla locale autorità finanziaria. Deve pertanto la Corte reiterare l'invito a promuovere analoghe iniziative che consentano, proprio con la loro pluralità ed alternanza, di acquisire un maggiore flusso di risorse, che assumano una dimensione complessivamente costante. E ciò vale tanto più in quanto la dimostrata capacità di reperire risorse aggiuntive a quelle ordinarie comproverebbe la crescita dell'immagine della "Fondazione" ed i sintomi di positivo apprezzamento per l'azione svolta.

2.2 Una specifica analisi conviene effettuare - proprio in considerazione della sottolineata predominanza del finanziamento statale ordinario - sulle entrate provenienti da istituzioni pubbliche e private, procedendo ad una ulteriore

disaggregazione nella seguente tabella, ove vengono poste a raffronto con quelle dell'esercizio precedente.

Tab. 2 - Contribuz. di Istituzioni Pubbliche e Private

(in mgl di €)

	2001	2002
Regione Umbria	15,5	15,5
Provincia di Perugia	15,5	15,5
Banca popolare di Spoleto	10,3	10,3
Comune di Spoleto	-	15,5
Fondazione Carispo	10,3	51,6
Cassa di Risparmio di Spoleto	5,2	-
Enti vari*	154,9	37,5
TOTALE	**211,7**	**145,9**

* Contributi diversi per il convegno su " Le Fondazioni nella cultura e nell'economia" (anno 2002) e contributo straordinario Ministero beni ed attività culturali (anno 2001).

Il dato totale evidenzia un calo, anche nel comparto in esame, poiché l'aumento del 2001 era stato influenzato dal già cennato contributo ministeriale straordinario e da trasferimenti finalizzati da riversare all'Università di Perugia, per un corso di operatore culturale, ricompresi nella voce "Enti vari". Al netto di questi ultimi apporti – che nel 2002 riguardano anche contributi diversi per un convegno, di successiva trattazione – l'ammontare complessivo, pur registrando un transitorio aumento, si conferma modesto, in termini assoluti e percentuali, rispetto al contributo ordinario ministeriale, nonostante la sua intervenuta decurtazione. Non cessano inoltre i motivi di allarme per il livello immutato ed insufficiente del flusso di risorse proveniente dai soggetti – in particolare la Regione Umbria e la Provincia di Perugia – che hanno assolto e svolgono il ruolo di principali finanziatori, tanto più in quanto una parte consistente dei loro apporti transita tra le poste creditizie. Si azzera inoltre il finanziamento del socio acquisito nel 2000 e, quello del Comune di Spoleto, che è stato concesso per la prima volta dopo molti anni di assenza, non solo non risulta riscosso, ma non si rinviene negli stanziamenti previsionali del 2003, nei quali il notevole apporto della Fondazione Carispo nel 2002 (51,6 mgl di euro) si abbatte, scendendo ad una cifra di 7,7 mgl di euro, inferiore a quella del 2001 (10,3 mgl di euro).

Non si intravedono pertanto sintomi significativi per una inversione di tendenza del quadro deficitario, denunciato nei precedenti referti, che dipende da molteplici fattori: la sostanziale invarianza dei soggetti finanziatori, da quasi un decennio; la costante provenienza delle contribuzioni circoscritta ai soci ed anzi solo

a taluni di essi; la persistente discontinuità nella misura degli apporti e la loro incertezza, che ne compromettono l'ordinata programmazione. Pur non ignorando i vincoli di finanza pubblica sul bilancio statale e su quelli degli enti territoriali e gli oneri annuali ancora a carico del Comune di Spoleto (circa 258 mgl. di euro, sino al 2013, per un mutuo a ripiano di pregressi dissesti dell'"Associazione" per il Festival), deve la Corte ribadire che la qualificata presenza negli organi della "Fondazione" e la situazione di più diretti beneficiari della sua azione, impongono ai soggetti esponenziali delle comunità locali un finanziamento meno subalterno, rispetto a quello statale e connotato da caratteristiche di maggior certezza, continuità e più elevata consistenza. Ciò vale principalmente per il Comune di Spoleto, che costituisce per la "Fondazione" il "socio di riferimento" - avendo tra l'altro il maggiore potere decisorio e la più ampia rappresentanza negli organi - e si giova in via preponderante delle ricadute culturali, sociali ed economiche delle attività istituzionali della "Fondazione" stessa. Quest'ultima, comunque, dovrà dimostrare una sempre più elevata capacità progettuale, attraverso la promozione di valide e diversificate iniziative – da condurre preferibilmente in comune con gli enti ed organismi locali interessati – che possano anche agevolare una maggiore partecipazione agli stanziamenti da essi destinati alla cultura. Per una soluzione definitiva alle carenze della fonte di entrata in esame, appare comunque decisivo lo studio di modifiche statuarie – da adottare con l'assenso dei medesimi enti locali, presenti negli organi della "Fondazione" – che responsabilizzino i principali "azionisti" per un più ampio apporto finanziario ordinario, adeguato a consentire la compiuta realizzazione di tutte le finalità istituzionali.

2.3 La seguente tabella, sulla destinazione delle risorse, favorisce l'analisi della loro allocazione nelle diverse tipologie di impiego, che possono ripartirsi in tre aggregati, coerenti alle caratteristiche della gestione. I dati vengono posti in raffronto con quelli dell'esercizio anteriore, evidenziandone incidenze e andamento.

Tab. 3 - Destinazione delle risorse (in mgl di €)

	2001	%	2002	%
Spese generali e amministrative	64,3	4,1	81,5	6,3
Spese istituzionali	1.342,8	86,0	1.119,6	86,8
Altre spese *	154,9	9,9	88,6	6,9
TOTALE	**1.562,0**	100,0	**1.289,7**	100,0

* La voce "altre spese" del 2002 comprende le spese per convegni (37,0 mgl€) e spese per corso di laurea (51,6 mgl€).

L'ammontare totale, come nella provenienza delle risorse, si contrae principalmente in corrispondenza al calo del contributo ministeriale ordinario, che viene riassegnato all'"Associazione" ed è ricompresso nelle "Spese istituzionali", rappresentando gli oneri per la missione fondamentale di sostegno al Festival. Segna peraltro una flessione anche la voce "Altre spese", a sua volta influenzata dall'assenza di nuovi contributi straordinari statali, che ne avevano elevato l'importo nel precedente esercizio. La quota complessivamente impiegata per il raggiungimento degli scopi statutari, che era salita dal 94% al 96% nel 2001, passa al 93,7% nel 2002.

La distribuzione delle risorse non evidenzia quindi significative modifiche, restando legata a finanziamenti straordinari e quindi ad entrate di natura transitoria. Ne deriva un quadro complessivo che ancora non lascia presagire sintomi di un miglioramento strutturale, che possano porre le premesse per una graduale svolta nell'azione dell'Ente. Lo stesso sostegno al Festival rimane ancorato alla misura della contribuzione ordinaria ministeriale, in assenza di apporti aggiuntivi della "Fondazione", che non è ancora in grado di destinare una quota stabile di risorse per giungere progressivamente alla realizzazione dell'intero ventaglio degli scopi statutari.

Rinviando alla specifica trattazione, per gli oneri istituzionali ed i correlativi interventi effettuati, vengono analizzate nella seguente tabella le spese di funzionamento.

Tab. 4 - Spese generali e di amministrazione

(in mgl di €)

	2001	2002	%
- Utenze	2,6	3,4	30,8%
- Compensi professionali	28,3	26,9	-4,9%
- Compensi revisori	10,7	8,9	-16,8%
- Viaggi e ospitalità	11,6	26,1	125,0%
- Imposte e tasse	6,7	14,0	109,0%
- Spese varie di gestione	4,4	2,2	-50,0%
TOTALE	**64,3**	**81,5**	**26,7%**

Come si è in precedenza anticipato, il dato totale segna una sensibile dilatazione (+ 26,7%), invertendo il ciclo virtuoso iniziato con l'esercizio 1997/1998. Un siffatto andamento induce ad un giudizio di pesante negatività e per molteplici aspetti.

Innanzitutto, perché una modesta dimensione degli oneri in esame appare più adeguata e compatibile con l'assetto ordinativo e l'azione concretamente svolta. Ed invero, lo Statuto prevede, in via normale, attività di promozione e controllo e non di diretta gestione del Festival, una struttura di supporto esigua e flessibile e l'esclusione di dipendenti stabili, nonché la gratuità delle cariche (con esclusione dei sindaci revisori). Inoltre, le iniziative effettuate negli ultimi anni si sono sostanzialmente compendiate nel riversamento del finanziamento statale per il Festival, con sporadici e non impegnativi interventi per finalità collaterali.

In secondo luogo, il denunciato rialzo delle spese di funzionamento appare più preoccupante poiché si verifica nel contestuale calo delle risorse proprie, che dovrebbero invece assicurarne la copertura, per disposto statutario. Ne deriva un aggravamento del relativo rapporto, con possibile incidenza sul requisito di autosufficienza economica e quindi sulla coerenza con l'archetipo proprio delle fondazioni.

Deve inoltre soggiungersi che la dilatazione degli oneri in esame si determina dopo l'applicazione delle pregresse misure di contenimento di natura strutturale -

quali la cessazione del canone locativo in Roma e della certificazione dei bilanci – e quindi a fronte di uno spazio sempre più ridotto per interventi di portata permanente. Emerge altresì – quale elemento di ulteriore negatività – che l'aumento delle spese riguarda talune componenti discrezionali e comprimibili.

Nonostante le spiegazioni addotte – sulle cause temporanee del rialzo e sul collegamento con finalità promozionali del Festival – deve quindi la Corte ribadire che resta obiettivo ineludibile, per gli organi della "Fondazione", l'applicazione di sempre più rigorosi criteri di gestione degli oneri in esame – da perseguire anche attraverso la razionalizzazione degli organi, in precedenza già richiamata – pervenendo gradualmente a più elevati livelli di equilibrio con le entrate autoprodotte. Anzi deve rimanere traguardo finale quello della realizzazione di un margine positivo, che consenta il pieno rispetto del canone di autosufficienza e di concorrere al finanziamento delle iniziative volte al perseguimento delle finalità istituzionali.

3. *Attività*

3.1 Per un compiuto giudizio, sulle attività svolte nel periodo in esame e sul grado e sulle modalità di realizzazione delle finalità istituzionali, conviene effettuare una breve rassegna degli scopi statutari, tra i quali è preminente quello di assicurare la continuità del Festival – anche realizzandolo direttamente – e sostenerne le attività culturali. Sono scopi collaterali – ma sempre connessi alla manifestazione – recuperare, restaurare e mantenere i beni culturali, storici, artistici ed ambientali, nonché effettuare direttamente iniziative culturali, artistiche e promozionali. Lo Statuto prevede inoltre, nei confronti dell'"Associazione", l'esame preventivo del "budget" del Festival, l'erogazione dei contributi e la regolazione – mediante convenzione – dei rapporti patrimoniali, finanziari e operativi. La legge statale n. 418/1990 ha ribadito la finalità primaria di assicurare l'ininterrotta realizzazione del Festival, statuendo la esclusiva destinazione della contribuzione ordinaria ministeriale alla manifestazione, mentre lo Statuto prescrive che le rendite patrimoniali vadano a copertura sia del funzionamento sia del perseguimento generale degli scopi istituzionali.

Sulla base della predetta elencazione – e ricordato che i compiti essenziali si sostanziano in misure di impulso, sostegno e controllo per il migliore svolgimento del Festival – va sottolineato come, almeno sinora, sia stato assicurato il principale obiettivo della realizzazione annuale della manifestazione spoletina. Tale esito

favorevole continua peraltro a rimanere esposto a rischi sempre più gravi – con pesanti interferenze soprattutto sull'esercizio del controllo, sia sulla gestione, che sulla qualità del Festival – dai perduranti contrasti nei rapporti con l'"Associazione" organizzatrice, la cui regolazione, come si è più volte ripetuto, viene dallo Statuto demandata ad una apposita convenzione. Conviene, infatti, evidenziare nuovamente l'immutato atteggiamento della predetta "Associazione" che non accetta il controllo della "Fondazione" – pur se previsto da specifiche norme statutarie ed imposto dalla legge statale, in ragione della finalizzazione del contributo ministeriale – ritenendolo un mero impaccio burocratico ed una ingerenza indebita sui contributi e nell'allestimento della manifestazione, ideata dal Maestro Menotti e da lui condotta, sino al 1998 e poi dal figlio sig. Francis Menotti.

I referti della Corte – a partire dall'anno iniziale del controllo (1994) – hanno ripetutamente evidenziato gli aspetti critici, desumibili dallo stesso andamento e dal numero delle convenzioni (4 negli anni dal 1994 al 1998), stipulate nell'imminenza del Festival e per una durata sempre più ridotta. Nelle stesse relazioni è stato sottolineato come la dilatazione dei ritardi, le limitazioni, le riserve, la delega ad un garante dei controlli, configurassero sintomi evidenti di inadeguatezza della convenzione, quale strumento regolatore dei rapporti ormai compromessi, che hanno condotto ad un contenzioso – più dettagliatamente illustrato nel penultimo referto – anche per la mancata adozione delle misure suggerite della Corte.

Nonostante molteplici iniziative ministeriali, la convenzione per il 2000 è infatti intervenuta – per la prima volta – successivamente alla conclusione del Festival e per una durata di due mesi, con soppressione dell'anomala figura di un garante della "Fondazione", ma con acquiescenza alla nomina unilaterale del direttore artistico, da parte della "Associazione". In essa si dà atto peraltro dell'avvenuto invio del programma, del preventivo, del budget e del parere favorevole, espresso su quest'ultimo dagli organi della "Fondazione". Lo schema di convenzione per il 2001 – disattendendo le clausole pattizie e le sollecitazioni ministeriali – non è stato inizialmente accolto dall'"Associazione", che ha convenuto in giudizio la "Fondazione", davanti al Tribunale civile di Spoleto, nell'aprile dello stesso anno, con due distinte citazioni. Con la prima, rivendicando il diritto alla contribuzione statale senza convenzione e la restituzione tanto dell'importo trattenuto nel 1999 quanto di tutte le somme destinate al Festival, con la seconda, chiedendo l'inibizione dell'uso della denominazione "Festival dei Due Mondi", da parte della "Fondazione". Quest'ultima si è costituita in ambedue i giudizi, contestando tutte le pretese avverse e chiamando, nel primo, il Ministero vigilante,

il cui intervento ha portato allo spostamento della causa nella sede dell'Avvocatura distrettuale competente (a Perugia). La convenzione del 2001 è stata infine stipulata - con l'ausilio ministeriale - alla fine di novembre e per un solo mese dello stesso anno, con un testo pressoché analogo al precedente, ma in carenza di alcun accenno all'esame del budget del Festival, già concluso nell'estate precedente.

Una situazione in parte simile ha caratterizzato la convenzione 2002, che è stata preceduta da uno scambio di note - inviate al Ministero vigilante ed estese alla Corte, per conoscenza - nelle quali le parti in lite hanno perorato le loro ragioni ed il testo è stato sottoscritto nel mese di ottobre, con clausole sostanzialmente uguali a quelle del 2001. In proposito la Corte non ha mancato di segnalare che si trattava della terza convenzione conclusa dopo la chiusura della manifestazione, sottolineandone i negativi riflessi sui controlli spettanti alla "Fondazione".

La convenzione 2003 presenta alcune novità ed in particolare, una, di apparente valore positivo e cioè la sua sottoscrizione prima dell'inizio del Festival. Non muta peraltro il quadro di negatività denunciato nei precedenti referti che, invece, deve ritenersi aggravato per taluni profili. Permane infatti invariata la situazione conflittuale, la stipula si è conclusa dopo un intervento ministeriale - che ha prospettato possibili incidenze sull'erogazione del contributo statale (lettera del 17 aprile 2003) - e a soli due giorni dall'avvio della manifestazione, la durata resta limitata a pochi mesi, continua a mancare qualsiasi riferimento all'esame del budget. In più, come di seguito sarà meglio precisato, la "Fondazione" ha anticipato totalmente la contribuzione statale 2003, benché una specifica clausola convenzionale, appena sottoscritta - come hanno evidenziato i sindaci revisori - prevedesse il riversamento della contribuzione stessa solo dopo la sua acquisizione.

Rinviando sull'anticipazione e sui relativi profili coinvolti, alla successiva trattazione, devono qui segnalarsi le reiterate e palesi violazioni statutarie sulla mancata nomina concordata del direttore artistico e, soprattutto, sull'omesso preventivo esame del budget del Festival. Nel precitato scambio di note, precedente alla convenzione per il 2002, la "Fondazione" fa infatti "rilevare, anche se con rammarico, che né prima nè dopo il Festival l'"Associazione" ha fornito alla "Fondazione" notizie sulla XLV^ edizione". Deve pertanto la Corte rivolgere un pressante richiamo agli organi responsabili della "Fondazione" perché assicurino il rispetto formale e sostanziale dello Statuto e, soprattutto, lo svolgimento dei compiti di controllo, adottando atteggiamenti e comportamenti di maggior rigore.

Così come sottolineato nei precedenti referti, rimane infatti fermo - nell'invarianza del vigente assetto normativo - l'irrinunciabile potere-dovere della

"Fondazione" di svolgere gli indispensabili controlli, imposti sia dallo Statuto che dalla legge statale e quindi dal conferimento di fondi ministeriali finalizzati. E' necessario altresì che la stessa "Fondazione" prosegua ed intensifichi lo studio di modifiche statutarie che possano coinvolgere l'"Associazione". Non dovrà inoltre mancare un rinnovato impegno del Ministero per i beni e le attività culturali – nell'esercizio della propria funzione di vigilanza – non solo per la ricerca di soluzioni contingenti ed emergenziali, ma altresì definitive, anche rivedendo l'attuale sistema legislativo di sostegno al Festival, nella prospettiva dell'attuazione dell'ordinamento federalistico. Una scelta conclusiva – che coinvolga tutte le istituzioni interessate, ricercando la massima responsabilizzazione ed il maggior consenso comune, nell'obiettivo del rilancio e sviluppo della manifestazione – appare sempre più indifferibile, al fine di evitare il rischio che una parte del contributo statale finanzi il contenzioso e non la stessa manifestazione. Va comunque ribadita l'inadeguatezza della bozza di modifica statutaria, inviata alla Corte, che incorpora le clausole convenzionali sul controllo e le rafforza. Queste ultime potrebbero, infatti, aggravare l'esistente conflittualità e altererebbero il quadro dei rapporti sottoposto al giudizio civile, in corso di svolgimento.

3.2 La valutazione delle iniziative di sostegno della "Fondazione" al Festival risulta complicata dalla natura non solo finanziaria degli interventi e dalla finalizzazione non sempre chiara dei contributi ricevuti per gli scopi statutari. L'Ente ha affermato che nel periodo dal 1989 al 1999 il trasferimento aggiuntivo, effettuato in favore dell'"Associazione", ammonta a quasi due miliardi di lire, al netto del contributo statale ordinario. Nell'indicato importo restano peraltro ricompresi: parte del ricordato intervento di ripiano del Comune di Spoleto (paragrafo 2.2); il prezzo del materiale scenico acquistato dalla "Associazione" ed alla stessa ceduto in comodato; i proventi di una lotteria. Dei contributi pervenuti dalla Regione Umbria oltre il 60% sarebbero stati riversati al Festival, mentre quelli rimanenti corrisponderebbero a sovvenzioni richieste ai soci per integrare le rendite patrimoniali insufficienti a coprire le spese di funzionamento. Agli apporti finanziari si aggiunge la concessione in uso sia del predetto materiale in comodato sia di un capannone scenotecnico della "Fondazione", da essa stimata in un valore economico complessivo di 1.500 milioni di lire.

A partire dall'anno iniziale del controllo della Corte (1994), l'importo netto riversato all'"Associazione" ammonta a circa un miliardo di lire e quello annuale

registra costantemente un valore superiore o almeno pari al contributo ordinario ministeriale, con eccezione per il solo esercizio 1998/1999, nel quale è stata trattenuta - per la prima volta - una somma di 320 milioni di lire dello stesso contributo. Un siffatto anomalo ed inopinato comportamento è stato tempestivamente denunciato dalla Corte, che ne ha contestato - tra l'altro - l'asserito fondamento nelle proprie raccomandazioni sui rischi di erosione del patrimonio, per le quali si pongono invece quali misure di rimedio appropriate il controllo dei costi e l'aumento delle entrate proprie. Ha infatti la stessa Corte ancora sottolineato che un ipotetico e generico più ampio potere di gestione del finanziamento ordinario statale - ammesso peraltro dal Ministero vigilante, sia pure nell'ambito di una strategia volta a garantire la continuità della manifestazione - va correlato con la chiara finalizzazione al Festival desumibile dalla legge statale (n. 481/1990) e con il meccanismo di finanziamento proprio delle fondazioni, basato sull'autosufficienza. Ha ulteriormente precisato che un potere discrezionale della "Fondazione" sui finanziamenti derivati trova spazio solo in assenza di un vincolo di destinazione da parte del soggetto sovventore.

L'indicato comportamento della "Fondazione" ha dato luogo comunque al contenzioso, già menzionato, con l'"Associazione", proprio con la contestazione dei poteri della "Fondazione" sulle risorse esterne, sia statali che ricollegabili al Festival, e la richiesta di restituzione. Nell'attesa della pronuncia del giudice naturale, ha comunque ribadito la Corte che mentre appare più stringente il vincolo per il contributo previsto dalla legge statale - la cui unica destinazione è quella per il Festival - per quelli rimanenti, lo Statuto sembra ammettere finalità diverse, ma sempre collegate al migliore esito della manifestazione. Nell'occasione, si è preso atto delle più recenti clausole delle convenzioni, che prevedono il riversamento di tutti i finanziamenti relativi alla manifestazione e della bozza di modifica statutaria che contempla l'espresso impiego della contribuzione ministeriale per il solo Festival, ma è stata altresì rivolta la raccomandazione - ancora attuale - che gli apporti esterni contengano una chiara indicazione della destinazione.

Un comportamento parimenti anomalo ed inopinato, della "Fondazione", si è ulteriormente verificato in occasione del Festival 2003, ma di segno del tutto opposto, come già detto in precedenza, con l'integrale anticipazione del contributo ordinario statale, previa diretta assunzione di due prestiti bancari e dei relativi oneri, sulla base di affidamenti dell'accollo di questi ultimi da parte del Comune di Spoleto.

Con specifica istruttoria sono stati richiesti elementi sul mutato atteggiamento di disponibilità in favore dell'"Associazione", sul contrasto con la clausola convenzionale del riversamento del finanziamento statale dopo la sua acquisizione, sulla conformità alla previsione statutaria relativa alla concessione della sola fideiussione, sulla omessa anticipazione circoscritta ai comprovati oneri urgenti e indifferibili e sugli effettivi affidamenti del Comune.

Al riguardo la Corte non può comunque non sottolineare, fino da ora, le linee di condotta non sempre coerenti della "Fondazione", oscillanti tra atteggiamenti di rigore e di acquiescenza - in parte attribuibili, come già detto, alla perdurante assenza di un organo di vertice autorevole ed esponenziale di interessi più generali - né omettere un richiamo al pieno rispetto degli obblighi dello Statuto e della convenzione, nonché alla cautela imposta dall'andamento dei bilanci della stessa "Fondazione" e soprattutto di quelli dell'"Associazione", di successiva trattazione.

Tale ultimo profilo si innesta infatti nella valutazione più generale dell'azione svolta dalla "Fondazione" per concorrere allo stabile equilibrio dei conti dell'"Associazione". Dopo la più acuta crisi del periodo dal 1993 al 1996 - nel quale le perdite medie annue hanno raggiunto i 749 milioni di lire (pari a circa l'8% dei proventi) - i saldi attivi del 1997 (222 milioni di lire) e del 1998 (4 milioni di lire) sono stati conseguiti con il massiccio intervento di ripiano della "Fondazione" e, soprattutto, del Comune di Spoleto, che ha assunto un gravoso mutuo, scadente nel 2013. I cennati saldi sono andati peraltro a ripiano delle perdite pregresse, con un ritorno al deficit di esercizio già dal 1999. Il risultato gestionale negativo del 2001 ha assunto per di più proporzioni notevoli (605 milioni di lire, pari a 312.000 euro), tanto che i sindaci dell'"Associazione", sottolineandone il valore superiore al patrimonio netto, hanno raccomandato "di esaminare modalità e termini per un tempestivo riequilibrio patrimoniale". Lo squilibrio potrebbe inoltre precipitare in un dissesto, in esito ad una ingiunzione dell'ENPALS, per 750.000 euro e per il solo 1996, appresa dalla stampa quotidiana e per la quale la "Fondazione" è stata invitata ad indagare - anche per gli obblighi previdenziali degli anni successivi - ed a riferire a questa Corte.

La situazione dei conti dell'"Associazione" è quindi ben lontana ed anzi sempre più distante dal traguardo di un quadro di sufficiente stabilità, che eviti rischi di interruzione del Festival. Diventa quindi più pressante la raccomandazione della Corte per una azione di impulso e sostegno maggiormente intensa, ma soprattutto di un più efficiente controllo nei confronti dell'organismo che realizza la manifestazione, il quale non potrà giustificatamene opporsi ad una verifica

preventiva del budget del Festival, né al riscontro consuntivo sul corretto ed adeguato impiego del contributo statale. Una analoga raccomandazione va rivolta al Ministero vigilante che eroga, tra l'altro, in favore dell'"Associazione" – in aggiunta al contributo ordinario previsto per legge e per il tramite della "Fondazione" – finanziamenti diretti pressoché equivalenti, a valere sullo stanziamento per gli spettacoli. Nel caso poi di una auspicata – anche se improbabile – composizione del contenzioso, non potrà essere trascurato ogni sforzo volto, anche attraverso rinnovate cariche di vertice della "Fondazione", all'instaurazione di duraturi rapporti sinergici con l'"Associazione", studiando un compiuto piano di risanamento, con il consenso e l'apporto di tutti i soggetti istituzionali interessati, nell'obiettivo di un globale miglioramento dei conti della manifestazione, che abbia connotazioni strutturali.

Un adeguato giudizio sull'operato della "Fondazione", nel profilo del mantenimento di soddisfacenti livelli artistici del Festival, non appare agevole, soprattutto per le peculiarità tecnico-specialistiche oggettivamente richieste ed è complicato dall'assenza di apposite professionalità negli organi delle "Fondazione". Dall'esito di una consulenza aziendale, che ha analizzato produzioni e costi nel 1994 e 1995 rispetto al parallelo Festival di Edimburgo, sono emersi per quest'ultimo migliori capacità gestionali, programmatiche ed organizzative ed un più elevato impegno, sia nel numero delle manifestazioni/evento, che sotto l'aspetto artistico/qualitativo. Lo studio, evidenziando costi medi differenziali di produzione più che doppi e rischi di autoestinzione dell'"Associazione", ha probabilmente contribuito a rendere più consapevoli i già cennati interventi di ripiano – della "Fondazione" e del Comune di Spoleto – cui è conseguito il temporaneo riequilibrio nel 1997 e 1998. Quest'ultimo è stato raggiunto con un notevole contenimento dei costi nel 1998, mentre il 1999 evidenzia un sensibile rialzo dei ricavi – pur nell'invarianza delle produzioni – ma con una netta riduzione degli spettacoli. Nel 2000 torna una forte flessione dei costi, poi leggermente risaliti nell'anno successivo. I pochi dati acquisiti dalla "Fondazione" ed esposti nel precedente referto, hanno confermato nel biennio 1998-1999 il migliorato rapporto tra indici economico/finanziari ed iniziative e la stretta sui costi nel biennio 2000-2001. Sotto l'aspetto qualitativo, l'analisi di talune componenti della gestione caratteristica ha evidenziato nel periodo 1998-1999 un ampio progresso di tutti gli indicatori (ricavi da botteghino, biglietti venduti, spettatori), anche se è il rialzo dei prezzi (+ 11%) a sospingere i proventi del 1999, che subiscono invece un sensibile calo nel 2001. La scarsità di dati e parametri qualitativi induce – ancora una volta – a richiamare

l'opportunità di periodiche verifiche, per disporre di un quadro più obiettivo e consapevole sull'andamento anche artistico del Festival, utile soprattutto per le scelte del Comitato di gestione, nell'occasione dell'esame del budget della manifestazione e per una migliore programmazione sia della politica di sostegno che degli stessi rapporti con l'"Associazione", oltre per un più efficace esercizio dei controlli. La suggerita indicazione appare rafforzata dai riscontrati giudizi negativi di taluni componenti, emersi dal più recente dibattito degli organi della "Fondazione", sia sul modesto livello del Festival che sull'eccessivo prezzo dei biglietti.

In ordine al grado di realizzazione degli scopi statutari collaterali, i precedenti referti hanno dato conto di taluni sporadici interventi, non trascurando di sottolineare la situazione di sostanziale inattività a partire dal 1997 e di raccomandare una più efficiente programmazione, previa rigorosa selezione delle iniziative e delle priorità, concentrando gli impegni sulle attività sicuramente riferibili agli scopi statutari, anche per l'incerto collegamento della partecipazione alla realizzazione di un corso di operatore per i beni culturali. Alle sollecitazioni della Corte è seguita un'azione più fattiva, con l'ottenimento di un finanziamento di 250 milioni di lire (ex lege n. 513/1999, sulle misure straordinarie di sostegno per beni e attività culturali), sui 420 globalmente richiesti e realizzando – mediante appalto dei lavori – la catalogazione ed informatizzazione del materiale documentario sul primo decennio del Festival (1958-1968). Il completamento del progetto non è stato possibile – nonostante le iniziative della "Fondazione" – anche per il mancato rifinanziamento delle precitate norme legislative di sostegno, ma l'Ente ha reso noto di ulteriori richieste avanzate in sede locale, ripartendo le operazioni per decenni di attività della manifestazione. Nel mese di ottobre 2002 è stato organizzato un convegno internazionale sul tema "Le Fondazioni nella cultura e nell'economia", che ha riscosso – a detta dell'Ente – un notevole successo, sia per l'alta qualità dei relatori che per i temi trattati, suscitando altresì l'interesse di molti cittadini. Un nuovo convegno è stato programmato per la fine del 2003 – sul tema "Le Fondazioni e le Istituzioni no-profit. Aspetti civili e tributari". La Corte ha manifestato e rinnova l'apprezzamento per la dimostrata nuova capacità progettuale, ribadendo peraltro che l'esito positivo conseguito rende palese l'esigenza di esplorare tutte le possibilità consentite dalle disposizioni statali e locali, ottimizzando l'impiego del patrimonio artistico e culturale della "Fondazione", anche sul piano reddituale.

4. *Risultati economici e patrimoniali della gestione*

4.1 I precedenti referti hanno illustrato le modifiche statutarie operate in materia di bilanci e sulla disposta coincidenza dell'esercizio finanziario con l'anno solare. In tema di considerazioni generali deve ancora ribadirsi che permane l'assenza di un giudizio valutativo sui bilanci e sull'impiego delle risorse statali, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali. In proposito, non perdono quindi attualità le considerazioni già svolte, ricordando che il predetto adempimento costituirebbe, sia esito naturale del finanziamento e dell'obbligo di invio dei bilanci, sia tipica e più significativa espressione della funzione di vigilanza ministeriale, sia mezzo elettivo per il sinergico esercizio della "partecipazione" al controllo predicata dall'art. 100 della Costituzione. Si prende atto tuttavia della nuova posizione ministeriale assunta con la lettera 10 marzo 2003 - già menzionata nel cap. 1 - con la quale vengono assicurati puntuali adempimenti in relazione al controllo dei bilanci trasmessi dalla "Fondazione".

Per una valutazione complessiva e sintetica, dei risultati della gestione, vengono esposte le principali voci riassuntive finali e confrontate con quelle del precedente esercizio, nella seguente tabella.

Tab. 5 - Le risultanze finali della gestione

(in €)

	2001	2002
Avanzo economico	6,50	35,54
Patrimonio netto	1.302.023,83	1.302.059,37
Crediti	138.152,22	78.820,43
Debiti	179.171,90	171.602,82

Così come rilevato nel precedente referto, non emergono variazioni significative dalla disamina globale, salvo il dimezzamento dei crediti, rigonfiati nel precedente esercizio per i ritardi nell'erogazione del contributo straordinario ministeriale, concesso per il riordino del materiale documentale del Festival. Si confermano inoltre le difficoltà per il conseguimento di un apprezzabile avanzo economico, per il terzo esercizio consecutivo. Ma c'è di più, in quanto l'apparente equilibrio viene realizzato continuando ad omettere l'annuale rilevazione delle quote di ammortamento e la situazione resta comunque esposta al rischio, non solo del pagamento delle spese del contenzioso aperto dall'"Associazione", ma soprattutto della possibile restituzione dei contributi non versati, con i relativi interessi. La

precarietà degli assetti gestionali – principalmente nel profilo economico – emerge, con maggiore chiarezza, dalle analisi di successivo svolgimento.

4.2 La seguente tabella riassume le principali componenti e le risultanze economiche della gestione, con raffronto a quelle del precedente esercizio.

Tab. 6 - Il conto economico

(in €)

	2001	2002
Contributi ed erogazioni:		
- Contributi dello Stato	1.342.787,93	1.119.567,50
- Contributi di Istit. pubbliche e private	211.747,32	145.956,02
- Assegnazione Associazione festival	-1.342.787,93	-1.119.567,50
- Assegnaz. corso di laurea e informatiz. doc.ne Festival	-154.937,06	-51.645,68
- Spese per convegni	-	-37.017,51
Avanzo dell'attività tipica	**56.810,25**	**57.292,83**
Spese generali ed amministrative	-64.328,70	-81.574,18
Proventi ed oneri finanziari	25.615,38	24.316,89
Ammortamenti	-	
Risultato dell'attività ordinaria	**18.096,93**	**35,54**
Gestione Straordinaria:		
- Sopravvenienze passive	-18.090,43	-
Avanzo di gestione	**6,50**	**35,54**

La gestione caratteristica continua a fondarsi su due componenti: in entrata, sui contributi e, in uscita, sul loro predominante riversamento all'"Associazione", per la manifestazione spoletina. Le voce tipiche sono quindi ancora costituite dai trasferimenti statali (pur decurtati dalla legge finanziaria) e, in una quota ulteriormente in flessione, da quelli provenienti da enti locali, nonché dalle assegnazioni per il sovvenzionamento del Festival. Il decremento delle contribuzioni delle istituzioni pubbliche e private non incide sul saldo ancora positivo dell'attività tipica – che rimane sostanzialmente stabile – ma soprattutto quale effetto del calo delle spese per le iniziative istituzionali. Resta quindi confermata l'esigenza di un maggiore flusso di entrate – connotate da certezza e continuità – da richiedere alle istituzioni locali, che più direttamente si giovano delle ricadute del Festival. I dati esposti nel conto evidenziano infatti l'ineludibile esigenza di una ricalibratura del carico contributivo, quale unico rimedio – almeno nel breve periodo – per consentire una migliore programmazione e l'avvio di un percorso graduale volto alla progressiva realizzazione di tutti gli scopi statutari. Altro aspetto rilevante resta la cura della tempestiva riscossione dei contributi, che continuano a transitare tra le

poste creditizie in misura notevole e non appaiono di sicura realizzazione. E' significativo rilevare sul punto l'importo annullato nel 2001 (circa 18.000 euro) e la sua imputazione proprio a quei soggetti che dovrebbero assolvere il ruolo di principali finanziatori (Regione Umbria e Provincia di Perugia).

Ad analoghe valutazioni critiche conduce l'analisi della componente ordinaria della gestione che segna una grave flessione rispetto al precedente esercizio, con un risultato finale vicino all'azzeramento. Inoltre quest'ultimo si sarebbe tradotto in una perdita, pari agli omessi ammortamenti e quindi quantomeno in un importo negativo di oltre 19.000 euro, ove fosse commisurato all'ultimo, calcolato nel 2000. In proposito non può non ribadirsi l'infondatezza delle ragioni addotte - sulla natura non imprenditoriale della "Fondazione" e su quella non commerciale e non lucrativa della sua attività, nonché sulla asserita assenza di specifici obblighi normativi – per giustificare il mutato orientamento, praticato per il 2001 e 2002. Innanzitutto vanno infatti sottolineati i principi generalmente riconosciuti di veridicità e di trasparenza, nonché di fedele rappresentazione delle risultanze economiche e dei valori esposti nello stato patrimoniale. Questi impongono una compiuta rilevazione dei costi di deperimento dei beni e l'esatta indicazione del loro valore e ciò a prescindere dalla tipologia e dalle finalità dell'attività svolta e così pure dai profili fiscali. D'altra parte, tali principi – già presenti nelle norme civilistiche ed applicabili alle persone giuridiche private – sono stati estesi per legge a tutte le amministrazioni pubbliche (decreti legislativi n. 79/97 e n. 418/98 e l. n. 208/99) e, da ultimo, riconfermati anche per gli enti pubblici istituzionali della legge n. 70/75 (dal D.P.R. n. 97/03), la cui disciplina contabile ha costituito spesso modello di riferimento per l'universo delle istituzioni, anche private, sovvenzionate dallo Stato. Conviene altresì rimarcare sul punto – ancora una volta – la sostanziale inutilità dell'aggiustamento contabile operato, che se evita transitoriamente l'esposizione delle perdite di esercizio, non produce comunque risorse aggiuntive, che siano in grado di attenuare il crescente squilibrio tra proventi finanziari e spese generali. E ciò in una situazione in cui si dilatano le seconde mentre i primi conservano il modesto livello precedente, solo per effetto della mancata restituzione del contributo statale al Festival per l'annualità del 1999, per cui pende l'azione legale della "Associazione", con possibile decurtazione dei corrispondenti importi, precedenti e futuri e quindi con esposizione a rischi di grave dissesto.

Rileva inoltre la Corte la preoccupante divaricazione della forbice tra proventi e spese, che porta il livello di copertura di queste ultime dal già modesto 40% del 2001 al più basso 30% del 2002. Per le componenti della gestione ordinaria

s'impongono quindi - con caratteristiche di sempre maggiore urgenza ed indifferibilità - misure sostanziali più incisive e strutturali, adeguate a mutare radicalmente la politica sinora svolta. Va quindi innanzitutto richiamato l'irrinunciabile impegno al contenimento dei costi, dei quali aumentano proprio talune voci di natura comprimibile. Richiede poi una rapida approvazione la riforma statuaria sullo snellimento degli organi, che favorirebbe una riduzione di spesa di carattere permanente. Ma l'impegno più pressante è costituito dalle azioni innovative sul versante delle entrate ed in particolare nella ottimizzazione reddittuale di tutti i cespiti patrimoniali e non solo di quelli finanziari, costituendo i primi le fonti stabili ed elettive per la integrale copertura delle spese di funzionamento dell'Ente, in attuazione del disegno statutario e dell'archetipo civilistico delle fondazioni. Anzi le stesse fonti dovrebbero generare eccedenze, in grado di concorrere - unitamente ai trasferimenti contributivi - al pieno assolvimento di tutti gli scopi statutari.

4.3 La tabella che segue riassume le principali componenti e le risultanze finali della situazione patrimoniale, raffrontate con quelle del precedente esercizio.

Tab. 7 - La situazione patrimoniale

(in €)

	2001	2002
ATTIVITA'		
- Cassa e banche	131.522,09	183.332,36
- Titoli	490.464,47	490.464,47
- Crediti	138.152,22	78.820,43
- Ratei e risconti attivi	8.732,39	8.718,55
- Partecipazioni	52.011,21	52.011,21
- Immobili	572.138,70	572.138,70
- Beni mobili	261.078,59	261.078,60
Totale Attività	**1.654.099,67**	**1.646.564,32**
PASSIVITA'		
- Debiti	179.171,90	171.602,82
- Ratei e risconti passivi	1.091,64	1.089,83
- Fondi ammortamento	171.812,30	171.812,30
Totale Passività	**352.075,84**	**344.504,95**
Patrimonio netto:		
- Conferimenti dei soci	925.577,98	925.577,98
- Capit. riserve per acq. mobili e arredi	10.762,38	10.762,38
- Riserva avanzi di gestione	365.676,97	365.683,47
- Avanzo di gestione	6,50	35,54
Totale patrimonio netto	**1.302.023,83**	**1.302.059,37**
Totale a pareggio	**1.654.099,67**	**1.646.564,32**

L'analisi sulla struttura delle componenti e sull'andamento dei valori non muta il giudizio negativo formulato negli ultimi referti. Prosegue infatti un quadro di sostanziale stagnazione, che segna modeste modifiche nei crediti e nella cassa, dovute essenzialmente ai tempi di riscossione dei contributi - più celeri nel 2002 rispetto al 2001 - mentre rimangono invariate tutte le rimanenti voci dell'attivo e del passivo, anche negli importi. In esito ad istruttoria, l'Ente continua ad elencare iniziative ed accadimenti ormai risalenti nel tempo: l'ampliamento e recinzione dell'area circostante al capannone di scenotecnica di sua proprietà, poi dotato di impianto antincendio; l'acquisizione di parte del patrimonio scenico dall'"Associazione" e, in comproprietà, di un archivio fotografico sul Festival; l'intervenuta rivalutazione delle partecipazioni, in una società immobiliare, in passato conferite da soci; l'investimento in titoli, elevato da 326.000 a 490.000 euro. E' significativo comunque osservare che negli ultimi tre esercizi non si sono verificate variazioni nelle immobilizzazioni materiali e finanziarie e che il maggiore investimento in titoli è stato ottenuto con l'importo del contributo ordinario statale trattenuto e non versato nel 1999 alla "Associazione". Nonostante le sollecitazioni della Corte, non si intravedono quindi ancora gli auspicati indizi di innovata capacità progettuale e quindi di una più efficiente ed efficace politica gestionale del patrimonio associativo della "Fondazione". Si perpetua infatti la scelta del mantenimento di cespiti che non hanno mai ottenuto un ritorno economico né un concreto utilizzo, che se può portare ad ulteriori effetti rivalutativi, impedisce la produzione di risorse correnti, indispensabili a garantire lo stesso funzionamento ordinario, come in precedenza già rilevato.

Va pertanto ribadita, in questa parte del presente referto, l'esigenza di rivitalizzazione dell'immagine e del ruolo della "Fondazione" e quindi del potenziamento - anche attraverso rinnovati ed autorevoli vertici rappresentativi - della politica promozionale, che favorisca nuovi ingressi di soci e più consistenti conferimenti. Quanto a questi ultimi, nel precedente referto è stata segnalata la modestia dell'apporto aggiuntivo acquisito nel 2001 (circa 10.330 euro) e la precedente stasi decennale; nell'attuale relazione conviene sottolineare l'assenza di altri ingressi di soci nel 2002, mentre nell'ottobre del 2003 l'Ente ha dato notizia di una adesione, che sarà probabilmente perfezionata nel 2004. Pur nell'apprezzamento per i più recenti risultati - peraltro di modesta entità - deve la Corte sollecitarne un più ampio sviluppo, ma deve soprattutto sottolineare - ancora una volta - l'esigenza di un deciso cambio di strategie, per lo specifico comparto gestionale, perché venga finalmente data effettività all'obiettivo statutario di

"garantire la migliore redditività del patrimonio", da realizzare, tanto per il suo complesso, quanto per le singole componenti. Va infatti ribadito quanto sottolineato nel precedente referto e cioè che "una oculata e graduale trasformazione della struttura patrimoniale potrebbe condurre alla cessione dei cespiti inutilizzati – o addirittura mantenuti in perdita, principalmente per gli oneri fiscali – consentendo soprattutto la possibile monetizzazione di plusvalenze e l'investimento dei proventi di alienazione in beni di più costante e consistente redditività ed implicanti minori costi di gestione".

Nell'ambito delle indicate diverse linee di politica gestionale assume comunque rilievo il complesso dei beni strumentali al Festival, dei quali occorre studiare ogni possibile impiego reddituale nei periodi infrannuali di inutilizzo per le esigenze della manifestazione, che ha durata trisettimanale. A tale scopo risulta pregiudiziale la ricognizione dei predetti beni dati in comodato all'"Associazione" ed una differente regolazione dei relativi rapporti contrattuali. Ma sul punto riveste carattere di priorità e massima urgenza la tutela della proprietà, sinora non assicurata dalle misure attuate, che non hanno consentito neanche la verifica della consistenza e dello stato di conservazione dei singoli beni. Dopo il richiamo già formulato nel precedente referto – e ripreso sia dal collegio dei sindaci revisori che dal Ministero vigilante – deve quindi la Corte sottolineare la necessità di abbandonare atteggiamenti dilatori e tentennamenti e di adottare rapide e più incisive misure, che evitino possibili perdite patrimoniali irreversibili per beni, che spesso rivestono anche un elevato valore storico ed artistico. Basta al riguardo rilevare che la situazione di stallo ha preso avvio dal luglio 1997, che si è provveduto alla inutile nomina di una commissione nel dicembre 2000 e che l'ultimo rinvio di ogni decisione risulta dalla riunione del Comitato esecutivo del luglio 2003.

La verifica analitica della consistenza patrimoniale e del suo andamento evidenzia la perdurante predominanza delle immobilizzazioni (materiali e finanziarie), che restano stabili nel singolo ammontare e risultano coperte da un fondo di ammortamento invariato, a causa del mancato accantonamento delle quote annuali per due esercizi, con conseguente calo del tasso effettivo di reintegro dei corrispondenti valori. Le dimensioni della cassa appaiono adeguate al volume dei debiti, in ragione della loro, pressoché totale, breve durata. Mancano peraltro elementi sul grado di esigibilità dei crediti, tanto nella relazione illustrativa dell'Ente, quanto in quella dei sindaci revisori, delle quali si sollecita una specifica integrazione per il futuro. Tale osservazione assume rilievo nella considerazione della composizione prevalentemente contributiva delle relative partite e

dell'annullamento di un importo, di pari natura, operato nel 2001 (per circa 18.000 euro) ed iscritto quale sopravvenienza passiva nel conto economico dello stesso esercizio. Nel complesso comunque il maggiore decremento delle passività, rispetto a quello delle attività, genera un lieve aumento del netto patrimoniale, che coincide con l'avanzo economico.

L'esposta situazione di apparente stabilità delle risultanze finali riassuntive non fuga tuttavia i rischi di erosione del patrimonio, segnalati nei precedenti referti. Vanno infatti sottolineati, per un verso, il leggero calo delle attività e la sostanziale invarianza del netto, nonché la crescente incidenza negativa di un sempre più ampio saldo passivo tra proventi patrimoniali e spese di funzionamento, in precedenza ripetutamente evidenziato. Per altro verso, non può ignorarsi il ricordato eventuale esito sfavorevole della controversia con l'"Associazione" e la conseguente restituzione delle somme non integralmente riversate, che implicherebbe un dimezzamento del portafoglio titoli e delle relative rendite e quindi dell'unica fonte delle risorse autoprodotte. A quest'ultimo riguardo deve anzi ribadirsi l'opportunità – già evidenziata nel precedente referto – dell'istituzione di un apposito fondo rischi.

Nell'ambito di valutazioni più generali sui profili patrimoniali ed economici delle risultanze gestionali, sottolinea pertanto nuovamente la Corte come solo l'adozione, congiunta ed integrata, di tutte le misure suggerite – di un maggiore incremento dei soci e dei conferimenti, di un compiuto miglioramento della struttura patrimoniale e di una piena ottimizzazione reddituale di ciascun cespite – potrebbe porre i presupposti per un assetto più adeguato e stabile delle fonti di finanziamento. Ove poi tali misure fossero accompagnate dall'auspicato rafforzamento delle contribuzioni provenienti dagli enti ed istituzioni locali, si potrebbe alimentare un flusso più costante e consistente di entrate e ottenere più significativi livelli di avanzo, in grado di allontanare definitivamente i paventati – ed ancora attuali – rischi di depauperamento della dotazione patrimoniale della "Fondazione".

Considerazioni riassuntive finali

1. Resta insoluto il problema centrale del sistema, previsto dalla legge n. 418/90, di finanziamento statale indiretto – per il tramite della "Fondazione Festival dei Due Mondi" – alla manifestazione spoletina, ideata e finora realizzata dalla omonima

"Associazione". Esso ha infatti prodotto crescenti contrasti ed un contenzioso, che può porre a rischio lo stesso svolgimento del Festival ed impone quindi interventi immediati, ad evitare che le sovvenzioni ministeriali finanzino la lite. Al riguardo la Corte ha prospettato il modello già sperimentato dell'unica fondazione o società di cultura, al fine di coinvolgere tutti i soggetti interessati – a vario titolo e livello – per il risanamento ed il rilancio della manifestazione. Spetta quindi innanzitutto al Ministero per i beni e le attività culturali – quale organo erogatore dei contributi ed autorità preposta alla vigilanza – promuovere, nel rispetto del nuovo ordinamento federalistico, un "tavolo" istituzionale comune, ove sia studiata e decisa una scelta definitiva.

Nell'invarianza del quadro normativo primario, assumono priorità per la "Fondazione": la riduzione degli organi di amministrazione e dei loro componenti, nonché dei sindaci revisori, per adeguarli alle dimensioni della struttura, delle attività e del bilancio; la non più rinviabile nomina di un Presidente di notoria fama ed assoluta indipendenza, per accrescere adesioni e conferimenti patrimoniali e svolgere un ruolo più autorevole e neutrale nei rapporti con l'"Associazione"; l'irrinunciabile esercizio di un effettivo controllo sulla gestione della manifestazione – imposto dallo Statuto e dalla legge sul finanziamento statale – per garantire la continuità del Festival.

2. Non muta il quadro di carenze, nella capacità di implementazione delle risorse, denunciato nei precedenti referti. Dopo la transitoria risalita nel 2001, tornano infatti a scendere le entrate totali, tra le quali continuano a primeggiare le contribuzioni ordinarie statali, pur decurtate dalla legge finanziaria per il 2002. Restano sostanzialmente modesti gli apporti di enti ed istituzioni locali, circoscritti solo a taluni soci e di ammontare incerto. Il dato più preoccupante è peraltro costituito dalla progressiva contrazione delle rendite patrimoniali, ancora generate dall'unica fonte del portafoglio titoli e di dimensioni insufficienti, sia ad assicurare l'obbligo statutario di copertura delle spese di funzionamento, sia a garantire l'autosufficienza, richiesta dall'archetipo delle fondazioni, con l'adeguatezza del patrimonio ai fini. Rispetto alle non condivisibili modifiche statutarie allo studio, che destinano al funzionamento anche le contribuzioni esterne, si confermano misure più appropriate: una assidua azione promozionale per nuove adesioni al sodalizio e più elevati conferimenti patrimoniali; l'ottimizzazione reddituale di tutte le componenti patrimoniali; il potenziamento delle capacità progettuali per fruire di

maggiori stanziamenti statali e, soprattutto, locali da ricalibrare sulle effettive ricadute del Festival; l'attivazione dei finanziamenti privati e di quelli in agevolazione fiscale. Per questi ultimi, conviene – ancora una volta – richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla definitiva attuazione della legge n. 512 del 1982 per i beni di rilevante interesse culturale e sulla generale estensione della deduzione integrale dal reddito delle erogazioni liberali per i programmi culturali, sinora circoscritta alle imprese (l. n. 342/2000).

L'esame sulla destinazione delle risorse evidenzia un peggioramento nell'incidenza degli impieghi per le finalità istituzionali, che restano ancorati al contributo ordinario statale ed a quelli straordinari. Mancano quindi gli auspicati segnali per l'avvio di un percorso costante, che consenta il graduale raggiungimento di tutti gli scopi statutari. In più, si interrompe il ciclo virtuoso di riduzione delle spese di funzionamento, che registrano anzi una forte risalita, estesa anche alle componenti discrezionali e comprimibili. Vanno quindi richiamati gli organi responsabili dell'Ente a ripristinare criteri di massimo rigore, maggiormente coerenti ad una microstruttura con ridotti compiti operativi e più compatibili con i mezzi di copertura, che lo Statuto circoscrive alle sole rendite patrimoniali. Resta ineludibile obiettivo da centrare la ricerca di più adeguati livelli di equilibrio e di un margine positivo, che possa accrescere gli impieghi istituzionali.

3. Nella valutazione dell'azione svolta deve sottolinearsi nuovamente l'aggravamento dei rischi di interruzione della periodica realizzazione della manifestazione, comprovato dalle convenzioni che regolano i rapporti con l'"Associazione" organizzatrice. Queste ultime hanno infatti una durata sempre più breve e vengono stipulate – negli anni più recenti – dopo la conclusione o nell'imminenza del Festival, rendendo inoperanti i prescritti controlli statutari sui programmi e sul budget della manifestazione, che devono essere ripristinati, sia nella forma di espresse clausole della convenzione, sia e soprattutto, nella loro effettività.

L'azione di sostegno al Festival evidenzia politiche non omogenee, passate dal trasferimento non integrale del contributo statale del 1999, alla sua completa anticipazione nel 2003, previa assunzione di prestiti bancari. Tale anticipazione è anzi intervenuta nonostante la sottoscrizione di una clausola convenzionale sul riversamento del finanziamento statale solo dopo la sua acquisizione ed in presenza di una disposizione statutaria che autorizza fideiussioni. Al riguardo richiama la

Corte l'esigenza del riacquisto – con l'ausilio di vertici rinnovati – di comportamenti più lineari e coerenti agli obblighi pattizi, allo Statuto ed alle compatibilità di bilancio. In attesa della definizione del giudizio civile, pendente sulle contribuzioni esterne, conviene comunque ribadire che, per legge e per Statuto, esiste un vincolo stringente di destinazione al Festival del contributo ordinario statale, mentre spetta un maggior potere di scelta per le altre contribuzioni, che non abbiano una specifica finalizzazione.

Dopo i massicci interventi di ripiano, adottati in passato con il prevalente apporto del Comune di Spoleto, tornano ampiamente deficitari i conti della manifestazione, che sono esposti ad ulteriore forte deterioramento da una ingiunzione di pagamento di ingenti somme per inadempimenti previdenziali risalenti al 1996. Assumono quindi massima rilevanza ed urgenza più intense misure di impulso e sostegno, ma innanzitutto di più efficiente controllo sull'"Associazione", che non potrà giustificatamente opporsi a verifiche preventive e riscontri consuntivi sull'impiego delle risorse pubbliche. Resta comunque – anche se appare più lontano – l'obiettivo di un miglioramento compiuto e strutturale della gestione del Festival, attraverso un piano di risanamento che coinvolga tutti i soggetti interessati alla manifestazione.

La scarsità dei dati disponibili e le peculiarità artistiche non consentono un attendibile giudizio sul livello della manifestazione, che una risalente indagine aziendale giudicò notevolmente inferiore a quella comparabile di Edimburgo. Dopo il miglioramento del numero degli spettatori e degli incassi da botteghino segnalati nell'ultimo referto, vanno sottolineati taluni giudizi negativi emersi nelle più recenti riunioni degli organi collegiali della "Fondazione" sia sulla minore validità degli spettacoli che sul prezzo eccessivo dei biglietti. Una oculata e periodica verifica tecnica di esperti esterni potrebbe fornire utili elementi per scelte più consapevoli nelle politiche di sostegno, per i controlli ed i rapporti con l'"Associazione".

4. L'analisi delle risultanze del consuntivo non muta il quadro di difficoltà nel conservare un equilibrio effettivo e durevole, poichè la permanenza di un modesto avanzo economico è stata ottenuta solo attraverso l'applicazione di diversi ed inaccettabili criteri contabili e resta sempre immanente il rischio degli esiti della controversia con l'"Associazione".

Dalle componenti del conto economico emerge che il saldo ancora positivo dell'attività tipica dipende dalla contrazione delle spese per gli interventi istituzionali, dimensionati sui contributi locali, che confermano l'esigenza di ricalibratura sulle dirette ricadute del Festival e di maggiore continuità e certezza, che ne consentano una efficiente programmazione. Subisce un sostanziale azzeramento il saldo dell'attività ordinaria, che si sarebbe tramutato in un ampio deficit ove non si fossero omessi gli ammortamenti, la cui rilevazione annuale va ripristinata nel rispetto dei principi contabili generalmente riconosciuti, accolti nella normativa civilistica ed estesi anche alle pubbliche amministrazioni. Si appesantisce inoltre lo squilibrio fra le crescenti spese di funzionamento e le flettenti rendite patrimoniali, che richiede un più rigoroso controllo dei costi e la ricerca di un graduale aumento delle risorse autoprodotte.

La struttura e le componenti della situazione patrimoniale non presentano sostanziali variazioni e quindi indizi di mutamento della politica gestionale auspicato nei precedenti referti. Sollecita quindi la Corte scelte più incisive, abbandonando il mantenimento di cespiti improduttivi e dando effettività alla espressa finalità statutaria di garantire la "migliore redditività" del patrimonio, anche attraverso una sua adeguata ristrutturazione, che agevoli la piena valorizzazione reddituale di ciascun cespite. In tale rinnovata politica, assume rilievo anche l'impiego reddituale dei beni strumentali concessi in comodato all'"Associazione" – nei periodi di inutilizzo per il Festival – e, soprattutto, una indifferibile ricognizione, sulla loro consistenza e grado di conservazione, a tutela della proprietà di beni spesso di rilevante valore storico ed artistico. Nell'attivo, non muta il predominio delle immobilizzazioni, ma il loro reintegro cala, per effetto degli omessi ammortamenti, mentre il maggiore decremento delle passività genera un lieve aumento del netto. L'apparente stabilità non fuga tuttavia i rischi di erosione del patrimonio causati – come già rilevato – dalla crescente incidenza negativa delle spese di funzionamento sui proventi patrimoniali, esposti anche al rischio del contenzioso con l'"Associazione", per il quale va ribadita l'opportunità della costituzione di un apposito fondo.

Nell'ambito di valutazioni più generali e complessive, sulle risultanze economiche e patrimoniali, deve pertanto nuovamente sottolineare la Corte come solo l'adozione, congiunta ed integrata, di tutte le misure suggerite – di maggiori adesioni e conferimenti, di un compiuto miglioramento della struttura patrimoniale e della ottimizzazione reddituale di ciascun cespite – potrebbero porre i presupposti per un assetto più adeguato e stabile delle fonti di finanziamento. Ove poi tali

misure fossero accompagnate dall'auspicato rafforzamento dei contributi locali, si potrebbe alimentare un flusso più costante e consistente di entrate ed ottenere maggiori avanzi, in grado di allontanare definitivamente i paventati ed ancora attuali rischi di depauperamento della dotazione patrimoniale della "Fondazione".

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO

BILANCIO D'ESERCIZIO 2002

BILANCIO CONSUNTIVO

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI
SPOLETO

Il conto consuntivo che si presenta all'approvazione si riferisce all'arco di tempo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2002.

Ciò accade perché l'Assemblea dei Soci ha modificato lo statuto ed ha fatto coincidere l'esercizio finanziario con l'anno solare anziché con il periodo che va dal 1 novembre al 31 ottobre di ogni anno.

Il conto consuntivo si chiude con un avanzo di amministrazione di 35,54 €.

Tutti i movimenti contabili afferenti le entrate e le spese sono stati regolarmente rilevati e, per ciascuna entrata realizzata o spesa sostenuta, nel menzionato documento, viene data esauriente rappresentazione.

Oltre alle spese di normale funzionamento che, stante la snellezza della struttura, incidono scarsamente sul totale degli oneri che la Fondazione deve sostenere, le spese di più cospicuo importo riguardano il contributo erogato in favore dell'Associazione Festival dei Due Mondi .

Nel conto consuntivo non sono stati più iscritti gli ammortamenti stante che dai pareri acquisiti e dalle indagini effettuate è risultato che nessuna norma sancisce l'obbligo di effettuare gli ammortamenti per le Fondazioni che non svolgono attività commerciali .

Nel conto risultano rilevati contabilmente i movimenti afferenti al finanziamento ed alla erogazione delle spese per la organizzazione del convegno su " Le Fondazioni nella cultura e nell'economia" che è stato promosso e realizzato, con grande successo, da questa Istituzione.

Dall'esame dei dati contabili rappresentati nel conto risultano evidenti la oculatezza ed il rigore cui l'Amministrazione si è attenuta nella gestione della Istituzione.

La Fondazione, infatti, dopo aver assolto pienamente ai compiti previsti nella statuto, ha conservato potenzialità sufficienti per conseguire gli scopi istituzionali.

Per le considerazioni svolte si chiede l'approvazione del documento contabile che si allega alla presente relazione.

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI SPOLETO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2002

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'

Cassa e banche		183.332.36
Titoli		490.464,47
Ratei attivi		8.718,55
Partecipazioni		52.011,21
Crediti diversi		78.820.43
Immobilizzazioni materiali:		
- Immobili	572.138,70	
- Macchine d'ufficio	1.972,87	
- Mobili e arredi	28.205,20	
- Impianti	30.670,19	
- Attrezzatura video suono	361,52	
- Archivio fotografico	15.493,71	
- Scene costumi ed attrezz.teatrale	184.375,11	
	----------	833.217,30
TOTALE ATTIVITA'		**1.646.564,32**

PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO

PASSIVITA'		
Debiti diversi		171.602,82
Ratei passivi		1.089,83
Fondi ammortamento		171.812,30
Totale passivita'		344.504,95
PATRIMONIO NETTO		
Conferimenti dei soci	925.577,98	
Capit.ne riserve per acq.mobili e arredi	10.762,38	
Riserve di avanzi di gestione	365.683,47	
Avanzo di gestione	35.54	
Totale patrimonio netto		1.302.059,37
TOTALE PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO		**1.646.564,32**

RENDICONTO ECONOMICO PER L'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2002

CONTRIBUTI ED EROGAZIONI	
Contributi dello Stato	1.119.567,50
Contributi di Istit.ni pubbliche e private	145.956,02
Meno – Spese per convegni	(37.017,51)
Meno - Assegnazione Associazione Festival	(1.119.567,50)
Meno - Assegnazione corso di laurea	(51.645,68)
Avanzo dell'attivita' tipica	57.292,83
SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	(81.574,18)
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	24.316,89
Risultato dell'attività ordinaria	35.54
AVANZO DI GESTIONE	**35.54**

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI SPOLETO

ALCUNE SPECIFICHE SULLA SITUAZIONE PATRIMONIALE E SUL CONTO ECONOMICO

CREDITI DIVERSI	
- Contributo Regione Umbria	15.493,71
- Contributo Spoleto Credito e Servizi	5.166,51
- Contributo Cassa di Risparmio di Spoleto	5.166,50
-Contributo Comune di Spoleto	15.493,71
- Contributo per Convegno Comune di Spoleto	15.000,00
- " " " SSIT	2.500,00
- " " " Spoleto Credito e servizi	2.000,00
- " " " CCIAA di Perugia	8.000,00
- " " " Fondazione CARISPO	7.500,00
- " " " Banca Popolare di Spoleto	2.500,00
TOTALE	78.820,43
RATEI ATTIVI:	
- Interessi su titoli	8.718,55
TOTALE	**8.718,55**
DEBITI DIVERSI:	
- Rateo compenso Direttore Amministrativo	4.131,68
- Rimborso spese Segretario	3.356,97
- Compenso Collegio Sindacale	6.078,97
- Onorari Burini	2.478,99
- Contributo corso di laurea	82.633,09
- Contributo per spese di informatizzazione	71.105,84
- Rimborso spese direttore amm.vo	1.105,16
- Rimborso spese segretario	147,00
- Fatture fornitori da pagare	565,12
TOTALE	**171.602,82**

RATEI PASSIVI:

- Ritenute interessi su titoli	1.089,83
TOTALE	**1.089,83**

SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE:

- Utenze	3.449,96
- Compensi professionali	26.944,48
- Compensi Collegio Sindacale	8.911,97
- Viaggi trasferte e ospitalità	26.107,02
- Cancelleria e stampati e pubblicazioni	1.270,65
- Spese diverse di gestione	679,80
- Imposte e tasse	13.960,15
- Contributi Inail	250,15
TOTALE	**81.574,18**

PROVENTI ED ONERI FINANZIARI:

- Interessi attivi c/c bancari	758,07
- Interessi attivi titoli	24.018,81
- Proventi da conversione valuta	0,05
- Interessi passivi e commissioni	(460,04)
TOTALE	**24.316,89**

DISTINTA DELLA SPESA: COMPENSI DIVERSI

Rimborso segretario amministrativo	6.713,94
Compenso direttore amministrativo	16.526,72
Onorari St.Burini	3.703,82
TOTALE	**26.944,48**

DISTINTA DELLA SPESA: VIAGGI, TRASFERTE E OSPITALITA'

Trasferte e rimborsi Collegio sindacale	1.585,70
" " Presidente	1.569,59
" " altri organi collegiali	492,64
" " Direttore Amministrativo	2.650,47
" " Segretario Amministrativo	264,60
Ospitalità	2.294,02
Acquisto biglietti spettacoli	17.250,00
TOTALE	**26.657,02**

DISTINTA DELLA VOCE: CONTRIBUTI DI IST.NI PUBBLICHE E PRIVATE

Contributo Ministero Beni Culturali	1.119.567,50
Contributi Regione Umbria	15.493,71
Contributo Fondazione Cassa di Risparmio	51.645,60
Contributo Banca popolare di Spoleto	10.329,00
Contributo Provincia Perugia	15.494,00
Contributo Comune di Spoleto	15.493,71
Contributi diversi per convegno	37.500,00
TOTALE	**1.265.523,52**

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI
SPOLETO

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1 GENNAIO 2002 - 31 DICEMBRE 2002

Signori Soci,
il Conto Consuntivo dell'Esercizio 2002 della Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto, predisposto dal Comitato di Gestione, si compendia nelle seguenti risultanze:

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	£. 1.646.564,32
TOTALE ATTIVITA'	£. 1.646.564,32
PASSIVITA'	£. 344.504,95
PATRIMONIO NETTO	£. 1.302.023,83
AVANZO DI GESTIONE	£. 35,54
TOTALE PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	£. 1.646.564,32

CONTO ECONOMICO A SCALARE

CONTRIBUTI ED EROGAZIONI	2001	2002
Contributi dello Stato	1.342.787,94	1.119.567,50
Contributi di Istit.ni pubbliche e private	211.747,33	145.956.,02
Meno - Assegnazione Corso di laurea	(154.937,07)	(51.645,68)
Meno - Assegnazione Associazione Festival	(1.342.787,94)	(1.119.567,50)
Meno . Spese per convegno	———	(51.645,68)
Avanzo dell'attività tipica	56.810,26	57.292,83
SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	(64.328,71)	(81.574,18)
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	25.615,38	24.316,89
Risultato dell'attività ordinaria	18.096,93	35,54
GESTIONE STRAORDINARIA		
Sopravvenienze attive	-------	------
Plusvalenze patrimoniali	-------	------
Sopravvenienze passive	(18.090,43)	------
AVANZO DI GESTIONE	6,50	35,54

In ottemperanza ai suggerimenti dell'Ecc.ma Corte dei Conti, si è provveduto alla redazione di un "rendiconto finanziario", come risulta dal prospetto che segue:

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO al 31/12/2002

Cash flow

Valori in €

Descrizione	
FLUSSO MONETARIO DELLE OPERAZIONI DI ESERCIZIO	
Utile (perdita) dell'esercizio	€ 35,54
Ammortamenti dell'esercizio	
(Plusvalenze) minusvalenze da realizzo immobilizzazioni	
Accantonamenti al TFR	
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	
Utilizzo di fondi rischi e oneri	
Decremento per TFR liquidato	
Svalutazioni (ripristino) di immobilizzazioni	
Totale	€ 35,54
Variazioni delle rimanenze	
Variazione dei crediti	€ 59.331,79
Variazione delle att. finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	
Variazione dei ratei e risconti attivi e passivi	€ 12,04
Variazione dei debiti finanziari, commerciali e diversi entro 12 mesi	-€ — 7.569,10
Totale	€ 51.810,27
RENDICONTO FINANZIARIO	
Disponibilità monetarie (disavanzo) iniziali	€ 131.522,09
FONTI	
Fonti interne:	
- Flusso monetario netto delle operazioni d'esercizio	€ 51.810,27
- Valore di realizzo delle immobilizzazioni	
- Totale	€ 51.810,27
Fonti esterne:	
- Incrementi di debiti e finanziamenti a medio - lungo termine	
- Contributi in conto capitale	
- Apporti liquidi di capitale proprio	
- Altre fonti	
- Totale	
TOTALE FONTI	€ 51.810,27
IMPIEGHI	
Investimenti in immobilizzazioni:	
- Immateriali	
- Materiali	
- Finanziarie	
- Totale	
Altri impieghi:	
- Rimborsi di finanziamenti	
- Distribuzione di utili e riserve	
- Rimborso di capitale sociale	
- Altri impieghi	
- Totale	
TOTALE IMPIEGHI	
Variazione netta delle disponibilità monetarie	€ 51.810,27
Disponibilità monetarie (disavanzo) finali	€ 183.332,36

RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI

Il Collegio ha sottoposto a scrupolosa verifica i dati riportati nello stato patrimoniale e nel conto economico predisposto dal Comitato di Gestione della Fondazione, con la contabilità tenuta dallo Studio Burini di Spoleto, riscontrandone la perfetta corrispondenza.

Assicura che sono stati rispettati i principi contabili riguardanti i "titoli", i "crediti", le "immobilizzazioni materiali", le "immobilizzazioni immateriali", le "partecipazioni".

Il Collegio assicura di avere partecipato a tutte le riunioni del Comitato di Gestione e di avere accertato il versamento delle ritenute erariali sui compensi corrisposti, di avere proceduto alle verifiche trimestrali di cassa ed ai riscontri contabili con le dichiarazioni delle banche in occasione delle verifiche stesse.

Ha sottoposto, inoltre, a verifica per campione, le spese sostenute con le relative pezze giustificative.

Mettendo a confronto il conto economico dell'esercizio in esame con quello dell'esercizio precedente, si ottengono i seguenti risultati:

un avanzo dell'attività ordinaria di E. 35,54 contro un avanzo di E.18.096,99 del precedente esercizio, con un decremento quindi di E.18.061,39.

Tale risultato deriva da maggiori spese generali ed amministrative nei confronti dell'Esercizio precedente.

Lo scostamento fra il preventivo ed il consuntivo, relativamente a tali spese è di E. 22.099,00 in più, come risulta dal prospetto che segue:



FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO

ESERCIZIO 1/1/2002- 31/12/2002

PROSPETTO DI RAFFRONTO DELLE SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE

DESCRIZIONE SPESA	COSTO PREVENTIVO	COSTO DEFINITIVO	SCOSTAMENTO
Compensi professionali	27.114,00	26.944,48	- 169,52
Emolumenti e rimb.spese ai Sindaci Revisori	11.966,31	8.911,97	- 3.054,34
Utenze	2.618,44	3.449,96	+ 831,52
Cancelleria stampati e pubblicazioni	242,73	1.270,65	+ 1.027,92
Imposte e tasse	6.972,16	13.960,15	+ 6.987,99
Viaggi trasferte e ospitalità	9.244,58	26.107,02	+ 16.862,44
Spese diverse di gestione	1.316,96	679,80	- 637,16
Contributi INAIL	--------	250,15	+ 250,15
TOTALI	59.475,18	81.574,18	+ 22.099,00

Per quanto attiene ai proventi finanziari, si verifica una situazione pressochè analoga a quella del precedente esercizio.

Il Bilancio dell'Esercizio 2002 chiude, pertanto, con un avanzo di gestione di E.35,54 a fronte di un avanzo di E. 6,50 dell'Esercizio precedente.

Signori soci,

il conto consuntivo della Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto per l'esercizio 1 gennaio - 31 dicembre 2002, predisposto dal Comitato di Gestione della Fondazione, è stato esaminato compiutamente dal Collegio dei Revisori e vi possiamo assicurare che è stato redatto in maniera corretta, intelleggibile e trasparente, per cui riteniamo che il conto consuntivo in esame sia meritevole della vostra approvazione.

Roma, 6 febbraio 2003

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

F.to Mario Proietti

F.to Pietro Graziani

F.to Franco Bucci